Anno X. — Martedì 7 Settembre 1875 — N. 213.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 15 agosto, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare i titoli di debiti redimibili in esso indicati.
3. R. decreto 10 agosto, che modifica l'elenco delle strade provinciali di Foggia.
4. R. decreto 29 luglio, che autorizza l'aumento di capitale della Cassa di prestiti sopra pegni di Catania.
5. R. decreto 29 luglio, che autorizza la Banca agricola industriale Arborense di Cristano.
6. Nomine e promozioni nell'esercito.
7. La seguente ordinanza di sanità marittima, n. 1, in data del 3 settembre:

Il ministro dell'interno, risultando da notizie ufficiali che la malattia avente i caratteri di tifo bovino, manifestatasi nell'isola di Malta durante il mese di febbraio ultimo scorso, è pienamente scomparsa, decreta:

È revocata la ordinanza di sanità marittima, n. 1 (9 marzo 1875), colla quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno dei ruminanti e dei loro prodotti provenienti dall'isola di Malta ed originari della medesima.

IN FRANCIA ED IN ITALIA

In Francia, com'era naturale, il Governo ha voluto conoscere l'opinione delle Camere di Commercio sopra il nuvo trattato di Commercio da conchiudersi coll'Italia. Il giornale *Il Commercio* di Genova fa notare con ragione la differenza di condotta del Governo italiano, che sembra voler mantenere il pessimo uso di conservare il mistero circa alle idee dei negoziatori del trattato.

Se è cosa su cui giovi conoscere prima la pubblica opinione e discutere i principii e la loro applicazione, è questa dei trattati di commercio, massimamente ora che l'Italia sta per prendere un indirizzo nella nuova sua attività economica, a sbagliare il quale ne verrebbero gravissimi danni in appresso.

Le Camere di Commercio francesi, dopo provati i vantaggi del trattato in senso liberale conchiuso coll'Inghilterra, tutte, salvo una, si pronunziavano per la *libertà degli scambii*: ciò anche per avere negli ultimi anni sperimentato quanto giovi a promuovere il commercio esterno, che col sistema protezionista si chiuderebbe la porta. Che cosa faremo noi? Mistero!

CONTI CHE NON SI FANNO

Ci sono certi *conti* cui i perpetui lamentatori degli aggravii che ci costa l'avere fatto l'Italia, o non fanno, o non vogliono fare mai, e che pure dovrebbero essere calcolati prima di censurare chi cerca modo di uscire dalle nostre difficoltà finanziarie.

Quanti sono, che hanno calcolato quanta parte del nostro debito pubblico attuale sia quella che abbiamo ereditato dai sette Governi, i quali dal 1848 in poi spesero tutti moltissimo, il piemontese per mantenersi indipendente e per prepararsi alla lotta, gli altri per tener sotto i sudditi ribelli; quanto è quello che abbiamo dovuto pagare lì per lì alla Francia ed all'Austria; quante spese dovettero costare tre guerre combattute dal 1859 al 1870 e, quello che è più ancora, il continuato stato di guerra per tanti anni, e la guerra al brigantaggio, alle maffie e cose simili; quanto pesano sul bilancio dello Stato i servitori degli antichi Governi pensionati; quanto ci volle a costruire 7000 chilometri di ferrovie in un paese che non ne aveva e dove erano una necessità politica, militare, amministrativa e costavano più che altrove per le difficoltà somme del terreno, e molte più migliaja di strade ordinarie, ed un gran numero di porti costruiti, o migliorati e di fortificazioni militari e di legni da guerra e d'istituzioni nuove di cui mancavamo?

Quanti sono che si rendono ragione del fatto che, non avendo danari di nostro e dovendoli prendere a prestito da coloro che avevano poca fede nell'unità dell'Italia e nella nostra solvibilità, le facevano prestiti estremamente usurarii, e dopo venduti i nostri titoli li deprezzavano nell'opinione pubblica?

E dopo ciò l'Italia non ha mai mancato ai suoi impegni, non è fallita come tanti altri Stati che passarono per una rivoluzione, non ha seminato rovine intorno a sè, nè trionfato dei partiti avversi. Anzi essa non ha cessato in tutto questo tempo di operare grandiose migliorie agricole, ha fatto bonificazioni, ha prosciugato paludi, ha condotto canali d'irrigazione, ha piantato milioni di ulivi, di viti, di aranci, ha creato una quantità di nuove industrie, ha grandemente accresciuto il suo naviglio mercantile, ha migliorato immensamente le sue città, ha spinto i suoi figli a fare guadagni in lontane regioni, ha fondato istituzioni educative di ogni genere.

A noi sembra che in una quindicina di anni l'Italia, cominciando da sè stessa, abbia pure fatto qualche cosa.

Una volta si parlava della pentarchia, la quale dal 1814 in poi comandava nell'Europa e della Italia come un'espressione geografica. Ora nei grandi affari europei l'Italia è contata per lo meno come la sesta potenza. La sua alleanza è vagheggiata dalle due illustri rivali, la Francia e la Germania. Essa è in grado di farsi rispettare dovunque e la sua dignità è salva.

Ha poi in sè tutti i germi del bene: e basta coltivarli con concorde affetto, perchè crescano e frutifichino. Studiare e lavorare, ecco il nostro còmpito comune, invece di abbandonarci alle vili lamentele ed alle ancora più vigliacche accuse, quali non oserebbero farci i nostri medesimi nemici.

Coloro che oggidì ostentano miserie non reali e esagerano quelle che esistono anche in Italia come dovunque, o che commettono l'opera antipatriottica di suscitare e diffondere un malcontento che in essi medesimi non è altro che dappocaggine, sono ora i veri nemici della patria, che domanda affetto, cooperazione costante al suo rinnovamento ed un meditato e concorde proposito di superare ad ogni costo le difficoltà tuttora esistenti e di spendere un'altra generazione a sanare le piaghe fatte dalla lotta per il risorgimento, nelle battaglie insomma della civiltà, che vogliono anch'esse coraggio ed eroismo.

P. V.

ITALIA

Roma. Il Sindaco di Roma, avuta notizia che il generale Garibaldi era stato colpito da acerbo dolore per la morte repentina di una figlia carissima, gli scrisse subito una lettera di condoglianza; e il generale non ha tardato a rispondergli con brevi e calde parole. L'on. Venturi aveva profittato di questa circostanza per raccomandare al generale di non stancarsi di pensare a lavorare per Roma; e Garibaldi ha promesso di mettersi agli ordini del Municipio Romano, appena aperto il Parlamento.

— Si scrive da Roma che il principe Umberto sarà di ritorno in Napoli da Palermo mercoledì prossimo e si vi tratterrà due giorni, dopo i quali partirà pel campo di Ceprano. Verrà con l'*Esploratore*. Il *Messaggiero* resta di stazione nelle acque di Palermo.

ESTERA

Austria. Arrivarono negli ultimi giorni in Dalmazia molti volontari italiani, zechi, russi e serbi, e parecchi *reporters*, tra cui uno del *Times*. Fra i primi notiamo il capitano Flaminio, Nerini, il conte Carlo Faella, il montenegrino Mrcep, già commilitone del famoso Vukalovic. Inoltre, come semplici curiosi, un ufficiale prussiano e due inglesi. Al sig. Antonio Karaman, negoziante di Spalato, vennero sequestrati dall'autorità 100 fucili, che si sospettava potessero essere destinati agl'insorti. Dopo un'inchiesta giudiziaria, i fucili vennero restituiti al proprietario. A Ragusa si era costituito, alla fine di agosto, un comitato di signore, tra cui quelle del console germanico e dell'agente consolare italiano, allo scopo di lenire le sofferenze delle famiglie degli insorti ricoveratesi in quel distretto. Il comitato pubblicava quindi un appello in questo senso alla filantropia pubblica, e sappiamo che fu coronato dal miglior successo.

— L'on. Maldini, dalmata, deputato di Venezia alla Camera italiana, si trovava, qualche giorno fa, a Zara, oggetto delle attenzioni più premurose da parte del luogotenente barone Rodic. L'*Avvenire* crede dover attribuire quest'insolita cortesia delle sfere ufficiali pel signor Maldini (giacchè egli ogni anno va a passare un mese o due in patria, e soltanto ieri se ne sono accorti a palazzo) al bisogno di cattivarsi qualche membro influente del partito governativo a Montecitorio, giacchè si prevede che, alla riapertura della sessione, le interpellanze vi fioccheranno sui deplorabili fatti occorsi in Dalmazia a danno dei marinai e operai italiani. Quel giornale aggiunge che l'on. Maldini non è uomo da lasciarsi adescare così grossolanamente.

Francia. Abbiamo altra volta fatto cenno della premura che in Francia si dà il clero a tradurre in effetto la legge sulla libertà dell'insegnamento superiore e dell'invito diretto dall'arcivescovo di Tolosa ai suoi suffraganei di concorrere alla erezione di una università cattolica a Tolosa. Leggiamo ora che i suffraganei hanno assicurato una somma di 400,000 franchi, mentre altri 200,000 sarebbero stati raccolti nella diocesi stessa di Tolosa. L'Università sarà dunque inaugurata il 1 novembre venturo colla facoltà legale e medica, alla quale ultima sarà addetto uno spedale per la clinica. Gli studenti dovranno raccogliersi in un convitto.

Germania. La *Burgerzeitung* di Berlino dichiara formalmente che le tre potenze che proclamarono cento anni fa la divisione della Polonia, dovrebbero, a più giusto titolo, mettere fine alla dominazione turca.

Turchia. Le vittorie turche, annunziate dal telegrafo ne' giorni scorsi, non pare che si confermino; anzi, se dobbiamo credere alla *Corrispondenza politica*, il combattimento di Kassaba sarebbe stato favorevole ai ribelli. Fa poi una certa meraviglia che la Sublime Porta, annunziando lo sblocco di Trebigne, non abbia spaziato sull'importanza di questo fatto d'armi. La meraviglia poi cresce, quando un telegramma da Spalato al *Daily Telegraph* viene a dirci che: «La caduta di Trebigne ha grandemente incoraggiato gli insorti, le cui forze crescono pei nuovi arrivi dalle provincie vicine». La contraddizione è troppo flagrante perchè non vi sia menzogna, od almeno errore, da una parte o dall'altra. Certissimamente l'errore è del corrispondente del *Daily Telegraph*. Ad ogni modo, i successi dei Turchi non pare che abbiano modificato gran che la situazione. Di questa opinione sono anche il *Nord* e la *Wiener Presse*.

— A proposito della recente lettera del conte Russell per venire in aiuto degli insorti dell'Erzegovina, il *Morning Post* pubblica la lettera seguente del ministro turco:

« Signore,

« Ho letto la lettera del conte Russell al *Times*. Io mi ricordo delle insurrezioni avvenute recentemente nell'India e nell'Irlanda per la mala amministrazione britannica. Io non soscrissi in favore di quegl'insorti; non credetti mai che ciò fosse giusto. Il conte Russel mi ha provato che io era in errore. È troppo presto per convocare un meeting in Costantinopoli, ma prevengo che appena scoppierà, non importa dove, una rivolta contro la cattiva amministrazione inglese, io sottoscriverò per 50 lire sterline per gl'insorti.

« Vostro obbediente servo

« HASSAN. »

Svizzera. Il Gran Consiglio del Cantone di Ginevra ha approvato la soppressione della Corporazione delle *Fideles Compagnes de Jésus* di Carouge. Era evidente, scrive il *Journal de Genève*, che, dopo aver soppresso delle corporazioni dedite esclusivamente alle opere di carità, il

---

APPENDICE

DELLA CURA DELLA DIFTERITE

LETTERA

ALL'EGREGIO DOTT. A. DE SABBATA

Ebbi il tuo opuscoletto circa la Difterite, e nel quale accenni ad un nuovo soccorso terapeutico atto a vincere cotesto teterrimo ed insidiosissimo morbo, che da tanto tempo ha menato e mena veramente strage de' bambini, non risparmiando l'adolescenza.

Costaggiù i valenti Colleghi, puoi ben pensarlo, se abbiano fatto di tutto per conquidere questo indomito nemico della puerizia segnatamente, e a dir vero, di varj mezzi adoperati contro di lui ebbero talora a lodarsi. Ma non sempre, ma non tanto da farli persuasi d'aver una buona volta rinvenuto quel soccorso terapeutico, quel metodo curativo che risponda a' loro vivissimi desiderj, e dirò pure all'aspettativa comune.

Nel fatto della Difterite, come in molti altri in cui si manifesta una sì grande mortalità, i medici veramente fecero il dover loro, si mantennero all'altezza della loro nobile quanto disconosciuta missione, e non risparmiarono pazienti prove, esperimenti assidui, nella speranza che alfine potessero giungere alla scoperta di quel mezzo che valesse a cessare un siffatto trasordine. Altrove so e vidi farsi prove non poche da tutti i medici, e sia lode e ben alta a' Cultori delle mediche discipline che tanto seppero ben emeritare; e saria ben fatto che, recando migliore giudizio di loro, chi ha la sorveglianza, e dirò, la tutela del popolo in quanto all'Igiene concerne, li proseguisse di congruo rimerito, da almeno morali incoraggiamenti.

Dissi, cui spetta la sorveglianza, e questi, ne' contadi precipuamente, dovrebbero fare avvertiti i genitori di mandare pel medico non appena un sintomo solo, il primo, si appalesi ne' loro nati. Molte fiate non so rendermi il perchè dell'indolenza nell'oculatezza dello stato fisico de' bimbi che tanto, e troppo, careggiano.

Ed è di prima necessità cotesta oculatezza, dacchè è troppo noto come la Difterite, se invade sordamente l'organismo, con altrettanta irruente celerità grandeggia e attinge quello stadio in cui riesce, se non frustanea, certamente malagevole l'applicazione diretta del soccorso terapeutico.

In una parola, s'adoperi in modo che, se s'ha pur troppo a lamentare l'inefficacia del rimedio perchè non s'è riusciti peranco ad iscoprire il *vero* mezzo curativo, non s'abbia a lottare coll'altro grave inconveniente che il medico sia tardi invitato.

Senza spendere tempo e parole vaneggiando in ipotesi che ci guidino alla scoperta dell'indole del morbo, che ci additino la vera di lui essenza, scoperta ad altri, ad altro tempo serbata, io vo' persuaso ch'esso abbia del contagio, vuoi volatile, vuoi fisso.

Ciò posto, io credo opportuna l'adozione di tutto ciò che vale alla disinfezione, sia della stanza e di quanto ebbe contatto diretto col malato, sia dell'ambiente in cui vive la famiglia.

Mi consta, è vero, che taluno adopera colla Difterite come se si trattasse di contagio vero: ma so che non tutti s'accordano nell'idea, da me posta là come un dubbio; nè quindi adoperano di conseguenza. Una precauzione, come sarebbe quella delle disinfezioni, non nuoce; e in questo caso la sarebbe, (a mio credere) tutt'altro che supervacanea, sarebbe necessaria. I Municipi quindi vedano e provvedano.

Io non so spiegarmi come, mentre in una data località, sia che domini il vaiuolo, la scarlattina, il croup, la difterite, e mentre queste malattie menano strage, decimano i bimbi, non risparmiando gli adulti, pur vengono a cessare in un più o meno breve lasso di tempo, a Latisana invece, e ne' suoi pressi, coteste forme morbose vi perdurino con un'insistenza tristamente maravigliosa. La difterite segnatamente insiste da molto tempo, nè accenna a cessare, anzi piuttosto a farsi indigena.

Sarebbe forse per la deficienza della disinfezione che saria bene fosse attivata? Credo che questo caso meriti studiato, e che dallo studio possano uscire conseguenze di pratica utilità.

Altra volta in cui mi si porse occasione di parlar teco, indirettamente, del mezzo curativo nella difterite, mi sovviene di averti fatto parola del vantaggio le molte volte da me ottenuto, e, ben inteso nel primo stadio, dall'azione della soluzione del tartaro stibiato per uso interno, e dalle insuflazioni nel cavo orale de' fiori di zolfo. Dissi nel primo stadio, e vedeva che, modificata la gravezza de' sintomi primi, i successivi non apparivano nè sì gravi, nè letali. Se ciò merita conferma, questa non può ottenersi che dalla prova, ed è questa ch'io vorrei fosse fatta. Del resto confido che la tua soluzione di solfato di ferro acida sia quel trovato che valga a recarti vantaggi indiscutibili e continui, ed in modo che tu possa compiacentemente esclamare «*eureka*». Così avverrà che tutti i genitori riconoscenti all'amor tuo per la scienza che prosegui con tanto sapiente alacrità, ti benediranno salvatore di quanto hanno di più caro quaggiù.

Il triste cenno, con cui si chiude l'opuscolo favoritomi, mi rammenta la mestamente cordiale stretta di mano che mi ricambiasti pochi dì dacchè il tuo angioletto s'era tolto di quaggiù per spirar vita novella in etere più sincero e sereno.

Non io vorrò presumere di farti obbliare la perdita cotanto deplorata. Commettiamola al tempo, e mettiamo insieme voti onde il tempo non venga meno al provvido còmpito. Addio.

Il tuo VENDRAME.

Gran Consiglio non dovesse mostrarsi più indulgente verso un istituto che si occupa dell' istruzione e può essere quindi di gran lunga più pericoloso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. Oggi continua la sessione ordinaria del nostro Consiglio provinciale, e ventidue *oggetti*, com'è già noto, stanno elencati sull'*ordine del giorno*. Questi *oggetti* probabilmente non saranno argomento a lunghe discussioni, dacchè, o vennero altre volte discussi e in massima accettati dal Consiglio, o furono giudiziosamente considerati dalla Deputazione, dal quale esame scaturì poi una giusta ed accettabile proposta. Il che, sulle generali, deve dirsi un *vantaggio* per la brevità delle sessioni; quantunque, nei casi ordinarii, sarebbe conveniente ed utile che ogni *oggetto* fosse sobriamente discusso prima di ricevere la sanzione del Consiglio. Anche la onorevole Deputazione noi riteniamo che vedrebbe volentieri avverarsi codesto modo di trattazione degli *affari*, dacchè così diminuita sarebbe la responsabilità sua davanti il Pubblico. E per le maggiori esperienze che si faran d' anno in anno, si verrà finalmente a conseguire l'effetto di dare alla discussione del Consiglio quelle giuste proporzioni, che valgano vieppiù a dimostrare come i Rappresentanti della Provincia facciano precedere lo studio alle assennate loro deliberazioni.

Noi ci siamo occupati con ispeciali articoli del *Bilancio preventivo pel 1876*, e incidentalmente abbiamo espresso il nostro parere circa taluno de' ventidue *oggetti* dell'odierna sessione del Consiglio, dacchè il discorrere di ciascheduno di essi sul Giornale sarebbe stato superfluo, mentre ne abbiamo, e a lungo, discorso in passato. Se non che un *oggetto* del tutto nuovo sarà oggi portato alla discussione, e su di esso due parole non saranno inutili.

Trattandosi di applicare la nuova Legge pel Notariato, il Ministero ha chiesto ai Consigli provinciali il parere *sul numero e sulla residenza dei Notai* della nostra provincia. Su codesto argomento estese una elaborata Relazione il deputato avv. Orsetti, e sulle basi di essa Relazione il Consiglio deve rispondere al Ministero.

Noi, come il Consiglio, non abbiamo dunque ora il cômpito di toccare de' meriti della nuova Legge sul Notariato, nè di istituire la critica de' principj in quella Legge accettati, e nemmeno di rimarcare quanto c'era di buono nell' istituzione tra noi preesistente, a cui, per *unificare* anche in ciò il Veneto con le altre parti d' Italia, rinunciare si dovette. Noi non faremo postumo lagno perchè da ora in avanti per l'ufficio di Notaio non richiedasi qual condizione essenziale il diploma di Dottore in giurisprudenza; nè per la molteplicità degli Archivi notarili che si vogliono istituire; nè per la molteplicità de' Consigli de' Notaj da sostituire all'attuale, unica per ciascheduna provincia, Camera notarile. La Legge fu accettata dai due rami del Parlamento e sancita con Regio Decreto; dunque, come dicemmo, si è allo stadio della applicazione di essa.

Il Deputato provinciale avv. Orsetti ha, nella sua Relazione, tracciato lo schema della applicazione di questa Legge, per quanto concerne la provincia del Friuli. Tuttora crediamo che, nella discussione di codesto *oggetto*, sorgeranno obbiezioni, o, a meglio esprimerci, alcuni Consiglieri manifesteranno il desiderio che sia mutata qualche Sede de' futuri Notai. Però prima di votare, preghiamo il Consiglio a riflettere bene riguardo alle osservazioni dell'avv. Orsetti, che s'addentrò nella questione e seppe sottoporla a criterj dedotti dalle ragioni della Legge e dai fatti. Fra i quali criterj teniamo conto di quello prudenziale di non discostarsi, il meno che sia possibile, nell' ottemperare, ossequiosi alla nuova Legge, dalle *consuetudini* che rivelarono anche ne' riguardi del Notariato, i veri bisogni del paese. Dunque, tenendo conto di tutti gli anzidetti criterii, e delle consuetudini, e della cifra della popolazione, e delle distanze dei luoghi, nella Relazione deputatizia si propone che il *Collegio di Udine* sia composto di 9 Notai in Udine, 1 a Mortegliano, 2 a Palmanova, 1 a S. Giorgio di Nogaro, 2 a Codroipo, 2 a Latisana, 3 a Cividale, 1 a Faedis, 1 a S. Pietro al Natisone, 1 a Tarcento, 1 a Nimis, 1 a Tricesimo, 2 a Gemona, 1 a Venzone, 1 a Buia, 2 a S. Daniele, 1 a Fagagna. Il *Collegio di Pordenone* avrebbe 3 notai in Pordenone, 1 in Azzano Decimo, 1 in Pasiano, 1 a Montereale, 1 in Aviano, 1 a Sacile, 1 a Polcenigo, 1 a Maniago, 1 a Barcis, 2 a Spilimbergo, 1 a Clauzetto, 1 a Meduno, 2 a S. Vito al Tagliamento, 1 a Valvason. Il *Collegio di Tolmezzo* avrebbene 2 nel capoluogo della Carnia, ed uno per ciascheduna delle seguenti località: Arta, Paluzza, Comeglians, Ampezzo, Moggio e Pontebba.

Nella Relazione stanno precisate le ragioni per l'aumento nel numero complessivo de' Notaj, e per lo spostamento di alcune Sedi, alla cui determinazione servì di base eziandio l' importanza dell'opera notarile sinora prestata. Tuttavia dalla discussione potrebbero emergere nuove circostanze atte a qualche lieve modificazione, e non dubitiamo che l'onorevole Relatore saprà valutarle debitamente.

Questo voto che si chiede al nostro Consiglio provinciale non è altro che un *parere*; spetta al Ministro Guardasigilli di renderlo attuoso mediante un Reale decreto. Ad ogni modo eziandio in questa forma può rendere un servizio al paese. Ognuno comprende, per le Leggi italiane, l' importanza del Notariato; e gioverà molto, a risparmio di litigi e di spese, che le popolazioni si abituino ad apprezzarne l' istituzione. Faccia dunque il Consiglio provinciale, eziandio riguardo a codesto argomento, opera savia, esternando un *parere* conforme a certe convenienze, che l'avv. Orsetti ha coscienziosamente indicate, e che anche noi riteniamo valide e rispettabili.

G.

Consigglio Provinciale. All' ordine del giorno pegli affari da trattarsi nella adunanza del Consiglio Provinciale indetta pel giorno 7 corrente, è aggiunto l'oggetto seguente:

« Ponte sulle Celline. — Ratifica della convenzione coi Comuni di Maniago e Montereale, e voto sulla proposta costituzione di un Consorzio per la costruzione del Ponte ».

L' obolo pei Chierici. Ci scrivono:

Preg. Sig. Direttore

Pubblicando queste due righe, ella può esser certo di far cosa gradita a molti parroci e preti della Provincia, i quali sanno che se la giustizia è *fondamentum regnorum* è anche il fondamento di tutti i rapporti sociali, si ecclesiastici che civili. Che i parroci della Provincia, i cappellani ed anche i semplici preti siano posti a contributo del Reverendo Arcivescovo, onde, col loro obolo, contribuiscano al mantenimento degli iniziandi al sacerdozio che si collocano a convitto nel seminario, pazienza! ma giacchè c'è questo bisogno si veda d'economizzare su tutto e si cerchi per conto proprio di corrispondere alle economie necessarie che per tal motivo i preti contribuenti devono imporsi.

A tal scopo mi pare opportuno, anzi prescritto e doveroso il far si che i professori del seminario nel tempo delle vacanze vadano a vivere a casa loro, anzichè starsene anche a quell' epoca nel seminario medesimo, continuando a godere in esso il vitto e l'alloggio. Ciò mi pare che non contribuisca gran fatto alle economie dell' Istituto, il quale all' incontro potrebbe avvantaggiarsi col risparmio derivante dalla misura indicata. Se c'è perfino bisogno di ricorrere ai poveri preti per sussidiare il seminario, si badi nella gestione di esso alla più rigorosa economia.

I professori ritirandosi nelle vacanze alle loro dimore, faranno anch' essi dal canto loro quanto pretendesi sia fatto dagli altri preti della diocesi, dacchè allievando gli oneri del seminario lo porranno anch' essi in misura di provvedere ai giovani che si avviano alla carriera sacerdotale.

Io non dubito che que' professori seguiranno volonterosi questo consiglio, e che anzi saranno lieti di concorrere, con qualche loro privazione, ad assicurare la sorte dei giovani leviti e a far si che coloro i quali (col dirò col Papa) *veritatem tradituri sunt et adversus serpentes errores propugnaturi, a prima ætate tuta solidaque scientia imbuantur, et idoneis instruantur armis ad certamen subeundum.* (Breve di Pio IX 30 luglio 1874 all' ab. Lebreton, autore della «Theologia, seu Sancti Thomæ Aquinatis Summa Minor).

5 settembre 1875.

X.

Triste caso. Nel 28 agosto p. p. il pastore A. A. d'anni 20 aggirandosi colle pecore per la montagna Giol in Comune di Forni di sopra portava seco il fucile carico a palla col calcio a terra e la bocca verso la persona, quando non si sa per quale accidente, avveniva l' esplosione, per cui, colpito al ventre, si rendeva in pochi istanti cadavere.

Mistero. La mattina del 6 corrente fuori di Porta S. Giovanni a Cividale si trovò steso sulla pubblica via un cadavere portante varie ferite d'arma tagliante e da fuoco. Venne riconosciuto per Pirioni Antonio detto Vanon; ma ignoransi i particolari del fatto. L'Autorità giudiziaria prontamente intervenuta, procede.

Infortunii. Il 31 agosto p. p. a Rivarotta in Comune di Pasiano, il barcaiuolo Ermenegildo del P. L. di Venezia, d'anni 18, nel tragitto della Livenza, cadeva nelle onde e scompariva nella corrente, senza che finora se ne rinvenisse il cadavere.

— Nello stesso giorno spiegavasi, per causa ignota, un incendio nel fienile di Giuditta Bruna in Maniago, e, nonostante le più attive prestazioni dei terrieri per combatterlo, distruggeva due abitazioni con un danno di circa L. 1200. I proprietari non erano assicurati.

I nuovi biglietti. Avremo presto la prima emissione dei famosi biglietti consorziali, ma sembra che in questa prima emissione non si comprenderanno che biglietti di piccolo taglio: e questo è un male e non lieve; imperocchè i maggiori inconvenienti della disuguaglianza fra moneta e moneta secondo le varie provincie non dipendono dalla carta di scarso valore, ma sebbene dai fogli che si spediscono o si portano con sè, non per spese minute. Ma si assicura che l' applicazione materiale della legge sulla riforma della circolazione cartacea ha incontrate tante difficoltà, che bisogna tener conto alle Banche di quanto hanno fatto, anco se era desiderabile che facessero molto meglio.

Il governo italiano e l'Esposizione di Filadelfia. In risposta alla communicazione del voto espresso nell' adunanza del 15 agosto della Società operaia di Bologna, relativamente all' Esposizione di Filadelfia, S. E. l'on' Finali, ministro d'agricoltura e commercio, con sua lettera al Presidente di quella Società ha dichiarato che il governo non ha deciso di non voler concorrervi con alcun fondo, ma invece vi contribuirà con abbastanza larga somma, se per iniziativa di Camere di commercio, di Società promotrici e di privati si potrà ravviare il concorso dell' Italia a quella Esposizione.

Trasporti ferroviari a gran velocità. La richiesta di spedizione di merci a grande velocità importa nella società ferroviaria l'obbligo di effettuare la spedizione in modo che la merce giunga a destinazione nel più breve tempo possibile, massime se la qualità della merce stata dichiarata è tale da soffrire deteriormente in caso di ritardo. In difetto, la Società deve rispondere del deterioramento pel ritardo. (Sentenza 20 marzo 1875 della Corte d'appello di Torino).

Nella Sala Cecchini questa sera si darà alle ore 8 un Concerto vocale-istrumentale sostenuto dai signori Armandi soprano, Fiorini tenore e dal rinomato sig. Zambelli buffo, nonchè dal quartetto delle signore sorelle e fratello Cattaneo.

Ingresso libero, con avvertenza che il prezzo di ogni bibita sarà aumentato di 5 centesimi.

Arresti. In Castel del Monte la sera del 29 agosto p. p. operavasi l'arresto del pregiudicato L. G. per minaccie d' incendio ed oltraggi alle istituzioni nazionali.

— A Erto, l'arma dei Reali Carabinieri il dì 30 agosto p. p. raggiungeva certo M. M. evaso due giorni avanti dalle carceri di Longarone ov'era detenuto per furto.

— In Latisana nel dì 1° corrente l'arma stessa arrestava il contadino B. F. di Morsano per questua illecita.

FATTI VARII

Programma delle Feste che hanno luogo in Firenze in occasione del 4.° centenario di Michelangiolo Buonarroti. — Dal 5 al 12 settembre la Esposizione agraria regionale e la Esposizione di Orticoltura nel Palazzo delle Cascine e nei locali e terreni ad essi adiacenti.

Il 7 settembre sarà inaugurato nella sala del Consiglio provinciale, Borgo degli Albizzi, n. 23. il Congresso medico-veterinario, il quale durerà fino al successivo di 11.

Nelle ore pomeridiane del sabato 11 settembre saranno trasportate solennemente e tumulate le spoglie mortali dell' illustre storico *Carlo Botta*.

La sera avrà luogo nelle sale dei Circoli filologico e scientifico e del Club alpino nel Palazzo Ferroni n. 4., via Tornabuoni, una lettura ed un solenne ricevimento in onore dei signori Rappresentanti alle feste Michelangiolesche e dei membri dei congressi.

Domenica 12 settembre nella gran sala del Tiro nazionale alle Cascine si farà nelle ore ant. la solenne distribuzione dei premi per le due esposizioni Agraria regionale e di Orticoltura, le quali saranno chiuse alle 7 pom. di quel giorno.

A mezzogiorno sarà data nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a cura della Società Orchestrale Fiorentina, diretta dal cav. prof. Jefte Sbolci, una grande Accademia vocale e strumentale: e vi saranno cantate alcune poesie di Michelangiolo Buonarroti messe in musica da maestri suoi contemporanei.

A quest'Accademia avranno libero accesso i signori muniti del biglietto di rappresentanza.

Nelle ore pom. saranno inaugurate le *Feste del Centenario*.

I Rappresentanti italiani e stranieri di Governi, di Comuni, d'Istitituti, Società e Corporazioni artistiche e letterarie e di varie Associazioni, preceduti dalle rispettive Bandiere, nonchè gli invitati del Comitato, muovendo dalla Piazza della Signoria si recheranno alla casa Buonarroti, dove sarà scoperto il busto di Michelangiolo; e dopo essersi schierati dinanzi al Tempio di Santa Croce, nel quale il Comitato ed i Rappresentanti porgeranno un reverente omaggio alla Tomba del sommo Artista, faranno capo al Piazzale Michelangiolo dove col discoprimento delle iscrizioni appostevi in quest'occasione sarà inaugurato il Monumento inalzatogli in quel luogo memorando per le sue gesta militari e patriottiche.

Contemporaneamente nei viali Machiavelli, Galileo e Michelangiolo avrà luogo un corso di carrozze rallegrato dai concerti di varie Bande musicali.

La sera sarà data nel Giardino *Il Tivoli* presso il Piazzale Galileo una festa con svariati trattenimenti; alla quale avranno libero accesso i signori muniti del biglietto di rappresentanza. Nello stesso Giardino saranno date simili feste anche le sere del lunedì 13 e del martedì 14 settembre.

Il lunedì 13 settembre saranno inaugurate solennemente nelle ore antimeridiane la nuova Tribuna eretta per il David e la mostra delle riproduzioni delle principali opere di Michelangiolo esistenti nelle varie città d'Italia e dell'Estero. Questa mostra rimarrà aperta al pubblico per tutta la durata delle feste.

Il giorno stesso sarà inaugurato nella sala che fu del Senato del Regno, il Congresso degli Ingegneri ed Architettii italiani, il quale durerà sino al 20 settembre.

La sera la Società del Casino di Firenze (Palazzo già Borghesi) darà un trattenimento musicale seguito da ballo.

Il martedì 14 settembre nella sala che fu del Senato del Regno, le Accademie riunite della Crusca e delle Belle Arti daranno un trattenimento letterario in onore di Michelangiolo.

E la sera saranno chiuse le feste del Centenario con un gran Concerto Musicale, diretto dal cav. prof. Enea Brizzi, sul Piazzale Michelangiolo, e colla illuminazione del Piazzale delle Colline e delle vette dei monti circostanti a Firenze.

Nei giorni 15, 16, 17, 18, da quelli fra i signori Rappresentanti alle feste Michelangiolesche e Membri del Congresso degl' Ingegneri ed Architetti, i quali ne avranno vaghezza, saranno fatte delle gite in varie località famose per le memorie di Michelangiolo e per monumenti ed opere d'arte.

Il giorno 19 settembre sarà eseguita nel R. Teatro Principe Umberto la Messa di Requim del Maestro Verdi, la quale sarà ripetuta nel R. Teatro Pagliano nelle sere del 20, 22 e 24 settembre.

Dal 5 al 30 settembre nel locale della Società d' Incoraggiamento delle Belle Arti, via della Colonna, N. 31, sarà aperta una Esposizione di opere d' arte.

Dal dì 10 al 20 settembre un' Esposizione di istrumenti geodetici starà aperta nel Palazzo del Ministero delle Finanze, via Cavour, N. 65.

Durante le feste saranno esposte le opere di Michelangiolo e quanto ad esso si riferisce nella casa Buonarroti in via Ghibellina, nelle Biblioteche, negli Archivi ed in tutti i luoghi pubblici e privati che saranno designati in una Guida appositamente pubblicata nell' occasione del Centenario.

Nella stessa occasione oltre la vita di Michelangiolo del comm. Aurelio Gotti, una Guida intitolata: Michelangiolo Buonarroti, ricordo al Popolo Italiano, e una Guida artistica della città di Firenze di Emilio Burci, riveduta e annotata da Pietro Fanfani, saranno pubblicate a cura del Comitato una Bibliografia Michelangiolesca, compilata dal cav. Luigi Passerini, gli scritti inediti di Michelangiolo raccolti ed illustrati dal prof. Gaetano Milanesi, un Album di disegni del Buonarroti riprodotti colla fotolitografia, ed una Medaglia commemorativa del Centenario.

Le Società delle Strade Ferrate italiane concedono una riduzione di pezzi dietro presentazione dei biglietti di rappresentanza e d' invito, e distribuiranno i biglietti di andata e ritorno per Firenze durante le feste.

Una Commissione di cittadini avente sede in Palazzo Vecchio è incaricata di agevolare ai signori Invitati la ricerca degli alloggi.

Firenze, li 3 settembre 1875.

Il Sindaco Ubaldino Peruzzi.

Mentre da Palermo abbiamo le più belle notizie circa al Congresso degli scienziati ed al Concorso agrario, ed alle cordiali accoglienze che fanno colà ai fratelli del Continente ed al principe Umberto, e circa alle pubblicazioni illustrative della Sicilia, tra cui un'opera del La Lumia sopra la città di Palermo, sicchè ottimamente colà, come a Messina, si dispongono le cose per avvisare ai mezzi di miglioramento dell' Isola; mentre da **Milano** ci vengono le notizie della grandiosa rivista passata dal Re in quella Piazza d'armi, come da tanti altri campi del nostro esercito e da Modena della comparsa del Re stesso e della prossima venuta dell' imperatore di Germania, che sarà accolto a Milano; anche da **Firenze** abbiamo notizia del Concorso agrario che vi si apriva, come a Portici, e del Congresso degl' ingegneri, e più che tutto delle *feste Michelangiolesche*, le quali saranno davvero una grande attrazione per tutti gl' Italiani come per gli stranieri a visitare la bella città dell'Arno, che con ogni maniera di seduzioni vi ci invita.

Intanto la *Gazzetta d'Italia*, con ottimo pensiero, ci manda, oltre quelli del Sindaco l'onor. Peruzzi, un invito tutto suo, che è uno dei più belli. Ed è una bella **Vita di Michelangelo**, narrata coll'aiuto di nuovi documenti da Aurelio Gotti, direttore delle Gallerie di Firenze. È una superba edizione in due bei volumi, col ritratto di Michelangiolo, con un bel numero d' incisioni illustrative tratte dai disegni di molti illustri artisti viventi, con documenti anche inediti importantissimi.

Mandando un vaglia di 15 lire alla *Tipografia della Gazzetta d' Italia* si può avere in casa per la posta franca l'opera, che servirà di viatico ai visitatori, o di compenso a chi non può approfittare della unica occasione.

Anche questo scrivere e parlare dei nostri grandi in siffatte solennità, contribuirà, noi speriamo, alla educazione nazionale ed al rinnovamento dell' Italia. La nobiltà nazionale dell' Italia nostra consiste per lo appunto in questa eredità di una civiltà antica e prevalente su quella di altre Nazioni; e fu quella che contribuì ancora meglio di noi alle nuove sorti della patria nostra. Coltiviamola adunque questa eredità e mostriamoci i degni successori dei nostri grandi.

Nuova malattia della vite. La *Gazzetta di Colonia* parla di una nuova malattia della vite, che desta non poca inquietudine nei viticoltori del Reno. Viti apparentemente floride nel mattino, avvizziscono nel corso della gior-

nata, ma senza ingiallire, e in poco tempo muojono. Talvolta ciò succede ad un solo ceppo di vite in mezzo ad un vigneto; tal altra a interi gruppi di vite. Da tre anni la malattia è andata estendendosi, e tutte le viti nuove piantate al posto delle morte, ne vengono infette. I sintomi non presentano analogia con quelli della *phylloxera*.

CORRIERE DEL MATTINO

Stando a un dispaccio odierno, Server Pascià avrebbe spedito da Mostar al suo governo un telegramma secondo il quale l'insurrezione sarebbe quasi per intero sedata, gl'insorti sottomettendosi in molti luoghi ed in grandissimo numero. Le truppe ottomane, dice il dispaccio, percorrono il paese senza incontrare da parecchi giorni la menoma opposizione, e il commissario speciale prevede che l'ordine sarà perfettamente ristabilito prima ancora che i consoli delle Potenze abbiano potuto prestarsi all'uopo. Evidentemente queste notizie sono improntate di un ottimismo ufficiale che mal resiste all'esame dei fatti. Secondo esse la situazione degli insorti sarebbe ormai disperata; mentre da altre notizie risulta invece l'opposto, dacchè Niksic è sempre assediato da essi, e i movimenti di Klek verso l'interno sono inceppati da forti distaccamenti di insorti che tengono occupati i passi. In complesso può dirsi che la situazione non è essenzialmente mutata, e la riunione dei consoli a Mostar s' inizia in condizioni quasi simili a quelle in cui si trovava l'insurrezione al suo principio. Quanto alla Serbia e al Montenegro, la loro politica è sempre esitante ed incerta, e, messi tra due fuochi, e spinti da due forze opposte, il sentimento nazionale da una parte e la diplomazia dall'altra, si continua a credere che rimarranno neutrali.

Si parla molto in Francia di quell'articolo del *Pays* di cui si occupò anche la Commissione di permanenza e che consiste in una lettera del Cassagnac al deputato del Gers. Quest' ultimo è uno di quei pochi membri del centro destro che si unì il 25 febbraio ai repubblicani per votare la costituzione, e lo scrittore bonapartista sostiene che, con questo atto, egli divenne infedele al mandato affidatogli, essendo stato nominato da elettori di sentimenti monarchici. La lettera si chiude con queste parole: «Neppure uno di voi, sono io che ve lo dico in nome degli elettori del dipartimento del Gers, ritornerà sui banchi dell'Assemblea nazionale; ed al vostro posto subentreranno uomini che non mancheranno, essi, alla loro parola, e questa parola sarà di restituire al popolo i suoi diritti violati, di ottenere colla via legale la revisione della costituzione nel senso del plebiscito e del ristabilimento dell'impero. E questa promessa la manteranno.» Queste parole fanno gran rumore in Francia.

Negli articoli coi quali i fogli tedeschi festeggiano adesso il quinto anniversario della battaglia di Sedan, si scorge un indizio che l'ebbrezza della vittoria, vivace nei primi tempi, comincia alquanto a calmarsi. Il linguaggio della stampa tedesca è, in quest'anno, singolarmente temperato e riguardoso, e noi crediamo che nessun Francese troverebbe a ridire sui due seguenti periodi della *Gazz. universale della Germania del Nord*: «La festa del 2 settembre in Germania non è un' esaltazione dei vincitori, nè un' offesa ai vinti, i quali oggi, (e Dio voglia per una lunga serie d'anni e di decenni) sono nostri buoni vicini. Nel 1870 la Germania ha respinto vittoriosamente e, speriamolo, per sempre, l'ingerenza straniera nelle sue cose interne; senza vantarci della vittoria, ci sia lecito rallegrarci de' frutti copiosi che ci ha dato.» Rallegriamoci anche noi, dal nostro canto, di questa moderazione che è di buon augurio pelle relazioni di que' due popoli.

Le notizie di Spagna continuano ad essere favorevoli al Governo di Alfonso. Molti sono i carlisti che pensano di sottomettersi. Ma per schiacciare il carlismo come partito e togliergli ogni volontà di ricominciare la lotta nell'avvenire, abbisognano ancora altre due cose: una campagna vittoriosa da Estella alla Bidassoa e l'unità ristabilita colla soppressione dei *fueros*.

— Il nostro governo, alla notizia de' casi dolorosi che hanno seguito lo sciopero di operai italiani a Goschenen, si è indirizzato al governo elvetico perchè la luce sia fatta intorno ad essi e si conosca a chi ne spetta l'imputabilità. Sappiamo che, ad istanza sua, il governo del Cantone d'Uri ha aperto un'inchiesta, di cui si attendono fra breve i risultati. *(Opinione)*

— Leggiamo nei giornali di Milano che in quella città si fanno già dei preparativi in vista del prossimo arrivo dell'imperatore di Germania. Nel palazzo di Corte si sta allestendo l'appartamento destinato all'imperatore. Parte del seguito sarà alloggiata nei principali alberghi della città. L'imperatore sarà accompagnato dalla sua Casa militare, e, credesi, anche dal maresciallo Moltke. All'incontro Bismarck non farebbe parte del seguito. All'arrivo di S. M. si troverà a Milano, a quanto si dice, tutta la nostra famiglia reale.

Il Municipio ha già stabilito il programma delle feste che si faranno in tale occasione. Si aprirà la Scala col *Rigoletto*, e il ballo *Manon Lescaut*: si avrà un grande spettacolo nautico all'Arena; illuminazione dei principali Stabilimenti, ecc., ecc. Si parla anche di una grande rivista di 20 mila uomini in Piazza d'armi.

— Alcuni impiegati della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta hanno già fissato a San Remo per la prossima stagione gli stessi villini dell'anno scorso. Le LL. AA. giungeranno a S. Remo nella prima quindicina di ottobre.

— Il *Tempo* ha questo dispaccio da Spalatro 7: «L'intervento del Montenegro fra pochi giorni sarà positivo.»

In Dalmazia si teme che le truppe turche sbarcate recentemente abbiano recato con sè i germi di un contagio. A Klek regnerebbe una dissenteria choleriforme con caratteri abbastanza allarmanti.

La costituzione del nuovo ministero serbo ha sollevato grandemente le sp ranze dei comitati d'azione in quella provincia, i quali si trovano in relazioni dirette coll'*Omladina*.

Vennero date dalla Dalmazia commissioni grandissime di fucili e di patrone metalliche alle fabbriche d'armi di Praga.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Modena 5. Città splendidamente illuminata. Teatro affollatissimo. Il Re fu accolto entusiasticamente. Domattina presenzierà la fazione campale di Rubiera.

Madrid 5. Il Papa pregò il Re di rimettere il Cappello cardinalizio a monsignor Simeoni. Duecentocinquanta Carlisti, fra cui 30 ufficiali, fecero sottomissione al Console di Perpignano.

Madrid 5. Il generale Delatre annunzia che 347 carlisti della fazione di Dorregaray vennero respinti dalla Francia.

Costantinopoli 6. Un dispaccio di Server, datato da Mostar 4 corr., spedito alla Porta, constata che l'insurrezione è quasi completamente vinta. Gl'insorti arrivano in gran numero a fare sottomissione. Le truppe imperiali attraversano il paese senza incontrare da parecchi giorni la minima resistenza. Il commissario speciale prevede che fra breve l'ordine sarà completamente ristabilito, anche prima che i consoli delle Potenze abbiano potuto dare alcuna cooperazione.

Cettinje 4. Quest'oggi soltanto ci giunsero dei dettagli di sanguinosi combattimenti che ebbero luogo il 31 agosto in Vassojevic presso Giurgevi Stubovi, ed il 1. settembre sotto Berane, nei quali i turchi ebbero 130 morti ed oltre 300 feriti. Gl'insorgenti ebbero 12 morti e 26 feriti. I turchi incendiarono Giurgevi, Hubovi ed i villaggi vicini a Berane. Ieri arrivarono in Gusinje alcuni tabor di truppe. Attendonsi nuovi combattimenti.

Ultime.

Belgrado 6. Seicento volontari, che erano penetrati nella Bosnia presso Ratscha a sei ore di distanza da Schabatz, furono sabato 4 corr. attaccati e battuti da un battaglione di truppa regolare.

Budapest 6. La camera dei deputati, dietro proposta di Baldassare Horvath, esternò la sua condoglianza per la morte dell'imperatore Ferdinando.

Vienna 6. La *Corrispondenza Politica* annunzia che il governo della Serbia vuole tener conto degli avvertimenti serii dell'Austria e della Russia. Il Governo della Serbia proibisce il passaggio della frontiera ai sudditi Serbi che voglion raggiungere gl' insorti.

Vienna 5. Si ha dall'Erzegovina che gl'insorti ricuserebbero di nominare i loro delegati per conferire a Mostar. Acconsentirebbero soltanto ad inviare delegati su un territorio neutro.

Rubiera 6. Il Re è arrivato e fu ricevuto dalla folla acclamante. Egli presenziò la fazione campale e ripartì alle 10 ant. per Torino.

Spezia 6. La corazzata inglese *Ercules* con l'ammiraglio è partita per Genova. Rimangono qui tre corazzate inglesi pel gran ballo di stassera.

Roma 6. L'*Opinione* annunzia che il Senatore Satriano presentò istanza per ottenere la libertà provvisoria.

Belgrado 6. Tutti i ministri sono partiti per Kragujevacz. Il Principe vi si recherà mercoledì per l'apertura della Scupcina. Il Ministro degli esteri annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle grandi potenze che il governo proibì il passaggio della frontiera alle bande armate.

Londra 6. Il *Times* ha un dispaccio da Pest che dice essere state intavolate trattative fra la Serbia ed il Montenegro per stabilire una attitudine comune, ed eventualmente una pratica comune riguardo l'Erzegovina. La riunione dei capi insorti a Kossierovo preparò un manifesto che domanderà l'autonomia, come la Serbia e Rumenia, sotto un principe cristiano. Il nuovo Stato riconoscerebbe l'alta sovranità della Porta, assumerebbe la sua parte del debito della Turchia, e paherebbe un tributo.

Nostro telegramma particolare.

Treviso 7. Oggi nella palestra del collegio Mareschi di Treviso fu inaugurato il congresso ginnastico internazionale. Il signor Feruglio fu nominato del Giurì.

Il Comitato

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 settembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.7	753.9	756.4
Umidità relativa . . .	69	52	78
Stato del Cielo . . .	sereno	q. sereno	piovigg.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	N.E.	S.O.	calma
Vento { velocità chil. .	1	1	0
Termometro centigrado	20.5	23.9	18.5

Temperatura { massima 27.0 / minima 14.6

Temperatura minima all'aperto 12.9

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 6 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77 50, a —.— e per cons. fine corr. da 77.65 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.49	»	21 50
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2.46
Banconote austriache	»	2.40.5/8	»	2.40.3/4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.55	»	75.60
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.70	»	77.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.49	»	21.50
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 6 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.24. —	5.25. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92 —	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	11.20 —	11.22
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.18.3/4	2.19
Argento per cento	»	102.25	102.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 6 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	70.15
Prestito Nazionale	»	73.70	73.75
» del 1860	»	111.90	111.80
Azioni della Banca Nazionale	»	927.—	924 —
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	206.70	208.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.85
Argento	»	101.80	101.80
Da 20 franchi	»	8.91.1/2	8.92. —
Zecchini imperiali	»	5 28. —	5.22 —
100 Marche Imper.	»	55.10	55.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 4 settemb.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	16.—	»	18.10
Granoturco vecchio	»	»	11.45	»	12.15
» nuovo	»	»	9.70	»	10.40
Segala	»	»	11.45	»	12 80
Avena	»	»	10 —	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	23.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7 50	»	—.—
Lupini	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	23 —	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.10	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Maniago, 4 settembre 1875.

Il dott. **Giacomo Plateo**, di Fanna, nell'età di venticinque anni, testà chiusa, cogli esami, la pratica d'avvocato, valente cultore di Temi, disponevasi agli esordii del laborioso esercizio della professione, gioja di un padre, zio e fratelli affezionatissimi, amico carissimo, franco e leale, di animo ed ingegno vivaci, di cuore elevato, di tempra robusta, colpito da improvviso ed invincibile morbo, oggi, ahi! strappato agli affetti ed alle cure, non è più! Alla famiglia desolata, agli amici addolorati per una perdita tanto trista, immatura ed irreparabile, non resta, dura necessità del Destino! altro conforto se non che la memoria dell'Estinto che sopravviverà in ognuno che ebbe campo di conoscerlo, stimarlo ed amarlo.

Con mano tremante

l'amico A. G.

Articolo comunicato.

LA FESTA DEL 5 SETTEMBRE IN PALMANOVA

Domenica 5 corrente fu per Palma un giorno di esultazione. Sparsa la voce, che il Parroco don Giacomo Lazzaroni, sospeso *a divinis* da quasi un quinquennio dall'Arcivescovo Casasola, fosse riabilitato nell'esercizio delle sue sacerdotali funzioni in forza del Rescritto Pontificio, e conosciuto già fin dal giorno antecedente, che nell'indomani alle 8 1/2 avrebbe celebrato la Messa nel Regio Duomo, la popolazione di Palma giuliva e festante recossi la sera alla casa Lazzaroni, ed ivi, con faccole e musica, esternò l'universale soddisfazione.

Nell'indomani concorse una grande moltitudine di gente anche dai paesi circonvicini e specialmente da Gonars e Fauglis. Questi ultimi condussero seco la Banda musicale preceduta dalla loro Bandiera. Aspettarono fuori della Chiesa, piena zeppa di gente, che terminasse la sacra funzione, ed uscito il Parroco lo accolsero con infiniti *evviva*, accompagnandolo fra lieti concenti alla sua abitazione. Più tardi ritornarono quei di Palma, e reiterando giocondamente i suoni di letizia chiusero la festa.

Alcuni Cittadini

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

AVVISO

Che a tutto 30 settembre p.v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale per questa scuola femminile a cui va annesso lo stipendio di l. 500.00

Le domande dovranno essere corredate dai prescritti documenti a termini di legge.

Forni Avoltri, 10 agosto 1875.

Il Sindaco
GIACOMO ACHIL.

N. 666 — 3 pubb.

Comune di Varmo

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Alla condotta Medico-chirurgo-ostetrica verso l'annuo onorario di l. 2500.00 coll'obbligo del servigio gratuito a tutti li abitanti. La popolazione è di n. 2900 abitanti.

2. A Maestra mista in Varmo coll'onorario annuo di l. 500.00. Li onorari saranno pagati in rate mensili postecipate. Le istanze di concorso saranno corredate dalli documenti dalla legge prescritte.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale salvo l'approvazione superiore riguardo alla Maestra.

Dato a Varmo, li 24 agosto 1875.

Il Sindaco
T. OSTUZZI

---

3. pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

In base a delibera Consigliare viene aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo con residenza in questo Comune collo stipendio di l. 2200.00 e coll'obbligo del servizio gratis a tutti indistintamente. Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda entro il 30 settembre p. v. corredata dei documenti a termini di legge.

Forni Avoltri, 10 agosto 1875.

Il Sindaco
GIACOMO ACHIL

---

3. pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Amaro

Avviso.

A tutto il corrente mese di settembre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro comunale con l'annuo emolumento di l. 500.00.

b) Maestra comunale con l'annuo emolumento di l. 400.00.

Le domande di concorso verranno prodotte entro il termine suddetto e corredate di tutti i documenti richiesti dalle vigenti leggi.

Alla Maestra incombe l'obbligo della scuola serale.

Dall'ufficio Municipale di Amaro li 1 settembre 1875

Il Sindaco
GIOACHINO ZOFFO.

N. 529. — 3 pubb.

IL SINDACO

del Comune di Ronchis

AVVISO

A tutto 30 settembre p.v. viene aperto il concorso ai seguenti posti.

a) di Maestro elementare nella scuola comunale maschile di Ronchis, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 500.

b) di Maestra elementare nella scuola comunale femminile di Ronchis cui va annesso l'annuo stipendio di l. 333.33.

c) Di Maestro elementare nella scuola comunale maschile della frazione di Fraforeano cui va annesso l'annuo stipendio di l. 500, oltre l'alloggio gratuito.

Le istanze legalmente documentate dovranno prodursi a questo municipio non più tardi del giorno suindicato, e la nomina è di spettanza del consiglio salvo la superiore approvazione.

Si fa avvertenza che quei maestri che hanno insegnato in queste scuole nel corrente anno, e che volessero farsi aspiranti, sono sciolti dall'obbligo di allegare alla domanda i documenti voluti dalla legge.

Dall'ufficio Municipale, li 14 agosto 1875.

Il Sindaco
MARSONI

N. 658. — 1 pubb.

IL SINDACO

del Comune di Forni Avoltri

AVVISA

All'asta del 26 agosto corr. tenuta in seguito all'avviso 10 stesso mese rimase deliberatario provvisorio il sig. Gracco Ferdinando pel I lotto composto di n. 1018 piante valutate L. 7962.35, il sig. Cecconi Antonio pel II lotto composto di n. 925 piante valutate L. 7098.69, il sig. Romanin Giacomo pel III lotto composto di n. 911 piante valutate L. 7851.36, per l'importo di L. 8525 il primo, L. 7460, il secondo L. 8720, il terzo —.

Essendo nel tempo dei fatali presentata offerta pel ventesimo dal sig. Puschiasis Pietro venne quindi portato il prezzo del I lotto a L. 8987.25, del II lotto a L. 7833, del III lotto a L. 9156; nel giorno 13 settembre prossimo venturo alle ore 10 antim. si terrà l'asta definitiva per deliberare al miglior offerente le piante suddette fermi i fatti e le condizioni del quaderno d'oneri.

Dall'Ufficio Municipale li 29 agosto 1875.

Il Sindaco
GIACOMO ACHIS.

---

2. pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di S. Daniele

Municipio di Colloredo

DI MONTALBANO

Avviso d'Asta

Nel giorno 20 settembre corrente alle 9 antim. presso quest'Ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro sotto descritto.

L'Asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di l. 2233.43.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta col deposito in denaro del dieci per cento del prezzo a base di Asta.

Non saranno ammesse all'Asta se non persone di conosciuta o giustificativa idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di l. 20.00, e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà portarsi a termine entro 90 giorni dalla consegna, e in somma per la quale sarà stato deliberato definitivamente verrà pagata in tre rate eguali e postecipate; le prime due ad ogni terza parte di lavoro eseguito, la terza a collaudo approvato.

Potranno ispezionarsi nelle ore di Ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro sottodescritti.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 6 ottobre p. v. ed eventualmente un terzo 22 ottobre stesso alle ore 9 antimerid.

Le spese tutte dell'Asta e di contratto comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Colloredo di Montalbano, li 2 settembre 1875.

Il Sindaco
PIETRO DI COLLOREDO

Il Segretario
F. Zanini

Designazione dei lavori da appaltarsi.

Oggetto

Sistemazione di porzione del tronco di strada denominata di Buia esistente entro l'abitato di Colloredo.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

si rende noto

che presso questo Tribunale di Udine e nell'udienza civile del giorno 30 ottobre 1875 alle ore 10 antim. stabilita con ordinanza 6 agosto corrente

ad istanza

del signor Andrea Samuelli di Pietro residente in Este con domicilio eletto in Udine nello studio dell'avvocato e procuratore dott. Federico Valentinis dal quale è rappresentato in giudizio, creditore

in confronto

delli signori Cesare e Stefano Samuelli di Pietro, il primo di Latisana, il secondo di Genova, ora assente d'ignota dimora, debitori

In seguito al precetto notificato ai medesimi nei giorni 24 aprile e 3 maggio 1872 e trascritto nell'ufficio ipoteche di Udine nel 16 mese stesso ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 21 luglio 1873, notificata nei giorni 7 e 10 maggio 1875 ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 6 maggio medesimo.

Avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al miglior offerente dei seguenti beni immobili e diritti immobiliari in quattro distinti lotti stati giudizialmente stimati ed alle condizioni sotto riportate.

Lotto I.°

Casa di abitazione con corte ed orto in Latisana in via Masutto al civico N. 140 rosso, in mappa stabile di Latisana al n. 802 *b*, ora per lustrazione avvenuta cangiato nel n. 2668 *a* per la superficie di cens. pert. 0.16 pari ad are 1.60 colla rendita di l. 24.24, ed orto n. 1800. *b* per cens. pert. 0.53 pari ad are 5.30 rendita l. 3.23. Il tutto fra i confini a levante e ponente Borghetto Angelo, a mezzodì Fabris Angelo, a tramontana via Masutto, valore di stima l. 780 e tributo diretto verso lo Stato l. 10.13.

Lotto II.°

Fondo arat. arb. vit. con gelsi detto Masutto, in mappa di Latisana, n. 817 *b* di cens. pert. 2.92 pari ad are 29.10 colla rendita di l. 17.82, fra li confini a levante e ponente Peloso Giuseppe, mezzodì Fabris Angelo, a tramontana Fabris e via consortiva. Suo valore di stima l. 584.00 e tributo diretto verso lo Stato l. 3.68.

Lotto III.°

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed uccellanda detto Masutto in mappa di Latisana, n. 1803 *b* per cens. pert. 1.87 pari ad are 18.70 rendita di l. 11.41 fra li confini e levante e ponente Peloso Giuseppe, a mezzodì Fabris Angelo e tramontana Fabris e via consortiva.

Suo valore di stima l. 370.00 e tributo diretto verso lo Stato l. 3.02.

Lotto IV.°

Fondo arat. arb. vit. detto Comunale in mappa di Latisana n. 2484 di cens. pert. 9.85 pari are 98.50 colla rendita di l. 3.25 fra li confini a levante Grandis, a mezzodì stradella, a ponente stradone, e tramontana Fuga Antonio

Quel fondo è costituito dalle sei porzioni ai peritali n. 3490. 3491, 3495. 3496. 3497. 3498 del Tipo del riparto dei comunali, e ne è proprietario diretto il Comune di Latisana col canone annuo di l. 14.04.

Suo valore di stima l. 764.90 e tributo diretto verso lo Stato l. 0.67.

Condizioni

La vendita viene fatta a corpo e non a misura senza nessuna garanzia da parte del citante, e con tutti i diritti e servitù attive e passive inerenti ai beni.

La vendita avrà luogo nei quattro lotti sopra dimarcati, e verrà aperta pel primo lotto sul prezzo di stima in l. 780.00, pel secondo sul prezzo di stima di l. 584.00, pel terzo sul prezzo di l. 370.00, pel quarto sul prezzo di l. 764.90.

Tutte le contribuzioni ordinarie e straordinarie imposte sui beni saranno a carico del compratore dal giorno della delibera.

Qualunque offerente dovrà avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel bando.

Dovrà inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 cod. proc. civ. il decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal sig. Presidente.

La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termine di legge.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di l. 150 per ciascuno dei lotti 1 e 4, di l. 120 pel 2, e di l. 90 pel 3, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti in conformità della sentenza 21 luglio 1873 che autorizzò l'incanto di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del presente bando all'oggetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Giuseppe Gosetti in surrogazione al Giudice Nobile Nicolò Gualdo che cessò di appartenere al Tribunale medesimo.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 16 agosto 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.